



Sabato 5 settembre 2020
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Amaranumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

CULTURA

cultura.campania@quotidianodelsud.it

Ieri la prima giornata del seminario promosso dal Centro Dorso

Sud, ripartire è possibile

Profumo: primo passo per la modernizzazione. Palermo: opportunità per il rilancio

"L'obiettivo che lancia il Recovery Fund è quello di garantire finalmente all'Europa una politica fiscale comune". A sottolinearlo **Francesco Profumo**, presidente dell'associazione delle Fondazioni e Casse di risparmio italiane e della Compagnia di San Paolo nel corso del webinar promosso dal Centro Dorso su "Sviluppo e trasformazione del Mezzogiorno: l'occasione del Recovery Fund", introdotto dal presidente del Centro Dorso **Luigi Fiorentino**. "Il Recovery Fund - spiega Profumo - può essere il punto di partenza di un processo che trasformi l'Europa in senso federale. L'Ue non riceverà più risorse direttamente dagli Stati membri ma avrà una interazione direttamente con i soggetti europei, a partire da enti e aziende. Centrale sarà l'emissione di obbligazioni e titoli per conto dell'Unione. Le risorse stanziare saranno nella maggior parte dei casi risorse a debito che dovranno, poi, essere ripagate". Quindi pone l'accento sulle sfide dell'Unione, come la transizione verde che mira a trasformare l'Europa nel primo continente sul piano climatico, puntando su mobilità sostenibile e reinvestimento energetico. O ancora la transizione digitale, attraverso un progetto per la connettività del paese fino alla resilienza legata a materie come salute, competitività e politiche industriali e dunque alla vita quotidiana dei cittadini: "Ora c'è bisogno - ricorda Profumo - di una capacità progettuale per modernizzare il paese e

"C'è un Mezzogiorno che può guidare la ripresa"

renderlo più efficiente. Il nostro paese sta facendo un grande sforzo per arrivare preparato al 2021". E' quindi, **Stefano Palermo**, professore associato di storia economica all'Università "Pegaso" e docente alla LUISS "G. Carli" di Roma a porre l'accento sulla crisi che vive oggi il paese "una crisi che arriva da lontano in cui il Mezzogiorno sta pagando un prezzo durissimo. A partire dagli anni '90 la produttività si è fermata mentre decollava negli altri paesi europei. La precarietà del lavoro è diventata fattore per abbattere i costi. Ed il Mezzogiorno ha finito con l'anticipare la caduta rispetto al Nord Italia con una ripresa certamente più lenta. Abbiamo assistito negli ultimi venti anni ad una doppia divergenza, del Sud dal Nord Italia e del Mezzogiorno dal resto dell'Europa. Il divario economico è diventato negli anni un divario di cittadinanza a partire dall'efficienza dei servizi. Una crisi, quella innescata dal Covid, inseritasi, dunque, in un contesto già debole". Ribadisce come "non si possa prescindere dal riconoscere la questione meridionale come questione nazionale. Se non si risolve la questione dello sviluppo del Sud a livelli comparabili a quelli del Nord, tutta l'Italia non riuscirà attuare la convergenza verso il centro dell'economia internazionale. Abbiamo bisogno di un paese coeso. La questione meridionale deve diventare funzionale allo sviluppo del paese". Se è vero che le criticità sono rappresentate dalla perdita di



Il seminario on line

mercati per imprese non concorrenziali e da una nuova questione sociale ci troviamo di fronte anche a delle opportunità, come chiarisce Palermo, "da una nuova rivoluzione industriale ad una capacità di innovazione in alcuni settori produttivi. C'è un Mezzogiorno che può agganciare occasioni di ripresa. Ci sono risorse a partire dai fondi europei che possono essere utilizzate". Di qui la necessità di costruire un'economia aperta, che sia al passo con i processi più avanzati. "Stiamo andando verso una società in cui il digitale diventerà uno strumento di vita. Ma è centrale anche il ruolo dello Stato nel segno

dei diritti di cittadinanza e del sostegno allo sviluppo. Interventi pubblici e privati devono coesistere con un obiettivo comune. Penso all'abbattimento del digital divide, alle infrastrutture nel Sud, ad una politica sostenibile, al piano per il Sud".

A chiudere la scuola estiva sarà oggi **Luigi Gubitosi**, amministratore delegato di TIM s.p.a. e vicepresidente di Confindustria per il digitale, che relazionerà sul tema: "La digitalizzazione per la crescita del Mezzogiorno". A coordinare il dibattito **Berardino Zoina**, componente del comitato scientifico del Dorso.